

ERCOLANO Da Napoli alla Penisola sorrentina un sodalizio di pusher, trasformatori, confezionatori ed esattori

Tredici arresti: ko le piazze di spaccio

ERCOLANO. La droga veniva distribuita in tutta la provincia: partiva da Ercolano e da Portici ma arrivava fino a Napoli e alla penisola sorrentina.

All'alba di ieri, i carabinieri della Compagnia di Torre del Greco hanno smantellato la rete dedita al traffico di stupefacenti, arrestando 13 persone. Si tratta dei fratelli **Ciro e Raffaele Bifulco**, il primo nato a Torre del Greco il 21/6/1973 e il secondo, **Raffaele**, nato a Napoli il 20/11/1976; **Francesco Ciotola**, nato a Torre del Greco il 19/5/1990; **Carlo De Maio**, nato a Torre del Greco, il 31/10/1985; **Salvatore Del Prete**, nato a Torre del Greco il 11/7/1985; **Giacomo Esposito**, nato a Massa di Somma il 10/8/1990; **Giovanni Guida**, nato a Torre del Greco il 28/1/1982; **Salvatore Gargiulo**, nato a Lanusei, l'8/11/1989, **Antonio Madonna**, nato a San Giorgio a Cremano, il 6/2/1990; **Vincenzo Nocerino**, nato a Torre del Greco il 25/7/1996; **Salvatore Oliviero**, nato a Torre del Greco il 7/1/1983; **Vincenzo Papillo**, nato a Napoli il 30/7/1974 e **Mario Cozzolino**, nato a Massa di Somma l'1/1/1994. Tra di loro c'era chi aveva il ruolo di corriere e di pusher, chi trasformava ed elaborava, per poi confezionare cocaina e crack.

Nel corso delle indagini sono state accertati oltre 500 episodi di spaccio con una base logistica che partiva da Ercolano fino a coprire tutto il perimetro vesuviano e arrivare a Napoli e alla Penisola Sorrentina. L'obiettivo dell'organizzazione criminale, che faceva riferimento al clan di camorra **Ascione-Papale**, era ingrandire quanto più possibile il territorio di spaccio. Sono 14 le diverse piazze di spaccio individuate e azzerate, secondo quanto si legge nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal gip di Napoli, su richiesta della Dda partenopea. Le indagini sono nate in seguito all'arresto di **Ciro Sannino**, in manette e tuttora in carcere, perché trovato in possesso di armi e droga. Gli investigatori hanno ipotizzato che **Sannino** fosse il "depositario" delle armi e di quella droga di cui era custode. Da qui sono partite le indagini, anche attraverso le intercettazioni dei colloqui in carcere e dall'analisi dei cellulari di **Sannino**. Secondo gli inquirenti, a capo del gruppo criminale ci sarebbero i fratelli **Ciro e Raffaele Bifulco**, insieme con la moglie di quest'ultimo **Rosa Guardavaccaro**. Tra i nomi ai vertici dell'organizzazione anche **Mario Cozzolino**, **Carlo De Maio** e la moglie **Assunta Scognamiglio**, solo indagata. Il gruppo aveva organizzato "singole cellule" per spacciare, ognuna delle quali aveva delle mansioni differenti. In alcune circostanze, invece, la piazza di spaccio era "itinerante", dopo aver preso contatti telefonici con i clienti. In alcuni casi, invece, la consegna della droga avveniva a domicilio. "Ricariche telefoniche", "giacche", "scarpe", "pizze", "panino", "vino", "sigarette",

I DESTINATARI DELLE MISURE CAUTELARI

NOME E COGNOME	CITTÀ	DATA DI NASCITA
BIFOLCO CIRO	TORRE DEL GRECO	21/06/1973
BIFOLCO RAFFAELE	NAPOLI	20/11/1976
CIOTOLA FRANCESCO	TORRE DEL GRECO	19/05/1990
DE MAIO CARLO	TORRE DEL GRECO	31/10/1985
DEL PRETE SALVATORE	TORRE DEL GRECO	11/07/1985
ESPOSITO GIACOMO	MASSA DI SOMMA	10/08/1990
GUIDA GIOVANNI	TORRE DEL GRECO	28/01/1982
GARGIULO SALVATORE	LANUSEI	08/11/1989
MADONNA ANTONIO	SAN GIORGIO A CREMANO	06/02/1990
NOCERINO VINCENZO	TORRE DEL GRECO	25/07/1996
OLIVIERO SALVATORE	TORRE DEL GRECO	07/01/1983
PAPILLO VINCENZO	NAPOLI	30/07/1974
COZZOLINO MARIO	MASSA DI SOMMA	01/01/1994

"stecche", "caffè": era così che gli indagati, coinvolti nell'operazione dei carabinieri di Torre del Greco, definivano cripticamente la droga, per eludere le intercettazioni.

Lo stupefacente veniva anche indicato come "motorino". Se le dosi erano terminate - e ne occorre- vano ancora - si ricorreva alla frase convenzionale "rimasti a piedi". Gli indagati precisavano anche il numero degli acquirenti come persone a cui "serve un passaggio": da solo, due o tre per indicare il quantitativo di droga che serviva. Gli indagati, in tutto 41, sono da considerarsi innocenti fino a ultimo grado di sentenza.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Vertici dell'"impresa" i fratelli Bifulco, legati al clan Ascione-Papale

"Scarpe, pizze, ricariche telefoniche, nel linguaggio degli spacciatori"

ERCOLANO. VERTICI LEGATI DA FILI DI PARENTELA E RAPPORTI DI INTIMITÀ. ERA UNA IMPRESA DI TIPO FAMILIARE

Amore e droga: due donne al comando

ERCOLANO. "Oh, amore, vedi che sta venendo Carletto... stanno i soldi nell'armadio, glieli vuoi dare?". Amore e affari di droga erano fusi nelle coppie ai vertici dell'organizzazione di 14 piazze di spaccio a Ercolano. È quanto emerge dalle intercettazioni che inchiodano una delle due lady dello stupefacente a gravi responsabilità nella gestione dell'organizzazione malavitoso: **Rosa Guardavaccaro** (indagata a piede libero), detta **Rossella**, moglie di **Raffaele Bifulco** con il quale era a capo della struttura illecita. La donna era "assolutamente consapevole del fiorente mercato messo in capo dal marito" e dai suoi collaboratori, facendo per essi da tramite.

In una intercettazione risulta come **Rosa** fungesse da intermediaria con **Vincenzo Papillo**, suo cugino, detto "Vicienz" o "diavole". "O diavolo è anche il compagno dalla seconda lady dello spaccio", **Veronica Zolfo** (indagata a piede libero). **Rosa Guardavaccaro**, hanno scoperto gli investigatori, si dava da fare anche in altri ruoli, con compiti e funzioni in base alle circostanze: fungendo da tramite quando avvisava il coniuge della presenza di acquirenti e pusher da rifornire.



Pesante la tesi del pm, secondo il quale la **Guardavaccaro** si "è attivata personalmente, integrandosi perfettamente nell'organizzazione delinquenziale, occupandosi personalmente di reperire lo stupefacente

Gli ovuli ingoiati per garantire il trasporto sicuro. Intercettata la paura degli "ovulatori"

e di trasportarlo all'occorrenza (nel deposito di **Corso Resina**, pr poi successivamente affidarlo ad altri consociati)". Diversa la figura dell'indagata **Veronica Zolfo**, per il pm, "contabile e ragioniera del sodalizio". **Veronica** era la compagna di **Vincenzo Papillo**, l'uomo che aveva il ruolo di "recuperare somme di denaro dalle mani di acquirenti insolventi". Finito in carcere per la detenzione di 50 grammi di sostanza stupefacente, la compagna di **Papillo** si sarebbe "adoperata per ottimizzare l'andamento della società di malaffare", anche come intermediaria

con i vertici della società i malaffare. C'era infatti da approvvigionare la piazza di spaccio affidata a **Ciro Renna**, alias **Robottino** (indagato a piede libero). **Veronica** possedeva un "libro-mastro" in cui erano annotate somme recuperate, nomi e alias. In sostanza, una agenda recuperata durante le perquisizioni in casa della donna, in cui furono trovate anche ingenti somme di denaro.

Altra "coppia del giro" era quella di **Ciro Renna (Robottino)** e **Pasqualina Duranti** indagati a piede libero come presunti gestori della "piazza in via Madonnelle". E poi c'era il sistema di ingoiare ovuli, per garantire il trasporto della droga, pur rischiando per la propria vita. Ne è prova una conversazione tra **Del Prete** e **Domenico Zirpoli** (indagato con la compagna **Flora Cira Onda** come presunti titolari della piazza di spaccio di via Mor-telle). "Ho vomitato è uscito il grande, te lo posso portare al lavaggio" afferma **Salvatore del Prete**; "Ho tanta paura se si apre l'altro"; "No, te lo giuro su mio papà". E **Domenico Zirpoli**: "No io ne ho ingoiati dieci... - rassicura **Del Prete** che intanto ne vomita un altro - ma tranquillo, è normale". Naturalmente, tutti gli indagati sono da considerarsi innocenti fino a sentenza definitiva di condanna.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

TORRE ANNUNZIATA. GIANFRANCO SCAFA SI È DIMESO A NOVEMBRE. SONO TUTTI DEBITORI CON IL COMUNE, MA...

Tre consiglieri comunali e un ex assessore: false dichiarazioni

TORRE ANNUNZIATA. Bufera a Torre Annunziata, false dichiarazioni: indagati tre consiglieri comunali e un ex assessore. In base alle attività di indagine condotta Guardia di Finanza, è emerso che, nonostante la dichiarazione di non avere alcun debito verso il Comune, sono in realtà risultati debitori nei confronti dell'Ente, per il mancato versamento di **Imu**, **Tar**, **Tares** e **Tarsu**, per gli anni d'imposta dal 2007 al 2020, per un ammontare complessivo di oltre 36mila euro. Indagati l'ex assessore **Gianfranco Scafa**, che si è dimesso lo scorso novembre, e i consiglieri comunali **Raffaella Celone**, **Maria Di Maio** e **Raffaele De Stefano**.

Questa mattina sono stati notificati quattro avvisi di conclusione delle indagini preliminari emessi dalla Procura della Repubblica per il reato di Falsa attestazione a un pubblico ufficiale sulla identità o su qualità personali proprie o di altri. In quattro rischiano di finire a processo. In particolare, all'esito di indagini delegate alle Fiamme Gialle

oplonline e coordinate dalla Procura, è emerso che nel luglio-agosto 2024 tre consiglieri comunali tuttora in carica e un assessore, quest'ultimo successivamente dimessosi, del Comune di Torre Annunziata hanno presentato al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza del predetto Comune una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà in cui si attestava falsamente l'insussistenza, a loro carico, delle cause di incompatibilità e, in particolare, di non avere alcun debito liquido ed esigibile per imposte, tasse e tributi verso il Comune e di non essere stato legalmente messo in mora ovvero di non aver ricevuto l'avviso. «Ho piena fiducia nell'operato della magistratura e confido che i consiglieri comunali coinvolti possano quanto prima chiarire la loro posizione - è il commento del sindaco sindaco **Corrado Cuccurullo** sull'avviso conclusioni indagini notificato a tre consiglieri comunali e un ex assessore - Necessario farlo quanto prima perché dopo due anni di commissariamento, Torre Annunziata ha voltato pagina».